

Sul fatto che la nostalgia canaglia (e frattaglia, e avvisaglia, e mitraglia) sia una costante dei nostri tempi c'è poco da discutere: è vero, punto e basta. Magari bisognerebbe esercitarsi invece nella (nobile?) arte del distinguo delle nostalgie. Chi ad esempio ha assistito nel cuore degli anni Settanta genovesi ai concerti nel glorioso Teatro Alcione della Premiata Forneria Marconi può essere oggi o persona del tutto disinteressata ormai alle vicende della musica di gioventù, o ricercatore di inesausta acribia in ogni residua testimonianza della sua età aurea. In tal caso, allora, sarà come una benedizione l'annunciata pubblicazione in quintuplo cofanetto dei concerti de "Il Suono del Tempo", bel titolo per una raccolta di cinque cd che replicano cinque vecchi ellepì della gran formazione spaghetti-rock raccolti, risuonati dalla prima nota all'ultima, ed esattamente nella sequenza originale. Davanti a un pubblico giapponese, naturalmente. E naturalmente a Tokyo. Un'Isola è la prima riproposizione, titolo lievemente distante dall'Isola di Niente che fu. Gran suono, grinta ed efficacia, nuove energie strumentali del tutto degne, Di Cioccio Djivas e Mussida in piena forma, Via Lumiere (che poi era il vero brano capolavoro di un disco non certo amatissimo) per la prima volta incisa dal vivo dal palco. Manca un po' di fresca ingenuità dei tempi? Senz'altro. Manca altro? Giudicate voi. **(Guido Festinese)**